

LIBRI TERZO VOLUME DELLA SERIE DEL RIMINESE FABIO CIUFFOLI

Il problema? È solo mal posto

Due approcci al processo decisionale: emotivo e razionale

Il campo di battaglia è sempre aperto: magari senza elmetti e fucili ma al limite della "decisione". Quest'ultima più o meno razionale, più o meno emotiva. Nello scontro tra razionalità ed emotività, in corso già da milioni di anni, non si ferma, "entrano in conflitto o a volte cooperano; credo faccia parte della quintessenza umana, perché noi siamo anche ciò che scegliamo di essere", spiega Fabio Ciuffoli, il riminese, autore de *Scelte vincenti - Come prendere decisioni corrette valutando rischi e probabilità. Con giochi, test e problemi decisionali* (Franco Angeli, 19 euro). Terzo di una serie di volumi inaugurata nel 2001 con *Problem solving con creatività* e seguito nel 2004 da *Giochi, esercizi e test di creatività*, il libro continua la sua marcia verso la scomposizione e l'analisi dei problemi; risolutivo, pragmatico e divertente quanto basta per avvicinare un profano alle leggi intrinseche del processo decisionale. Magari ci si aspetterebbe un vademecum con tanto di

note a piè di pagina e invece si procede per esercizi: di fronte a un quesito esistono differenti scelte, a volte pilotate dalla percezione che ognuno di noi ha della realtà; come già scritto "un problema non risolto è un problema mal percepito". In questo senso un buon esercizio di percezione potrebbe indurre a decisioni corrette.

Da qui partono gli esercizi che seguono due approcci distinti: quello logico-razionale e quello istintivo-emotivo. In realtà, tra una pagina e l'altra, si scopre che nessuno ne sceglie veramente uno: anzi, se non fossero complementari e presenti tutta la nostra quotidianità risulterebbe troppo difficile da districare. Così ecco tornare a galla la teoria della probabilità, che come sostiene I.J. Good è una delle più antiche del genere umano, l'euristiche degli affetti di P.Slovic, la regola di ragione insufficiente... insomma, un mondo di strumenti che spesso adoperiamo nelle nostre attività senza sapere di farlo.

Ogni momento facciamo



delle scelte che secondo la teoria della decisioni migliorano o peggiorano il nostro futuro: ciò prende tempo, energie e preoccupazione. Ma come ricorda anche Ciuffoli, che svolge attività di consulenza, progettazione e realizzazione nel campo della formazione per le discipline aziendali, della comunicazione e del *problem solving* e *decision making*, "le decisioni vanno prese e anche non prenderne, in fondo, è una decisione".

Marzia Caserio

